

3 DICEMBRE 2025

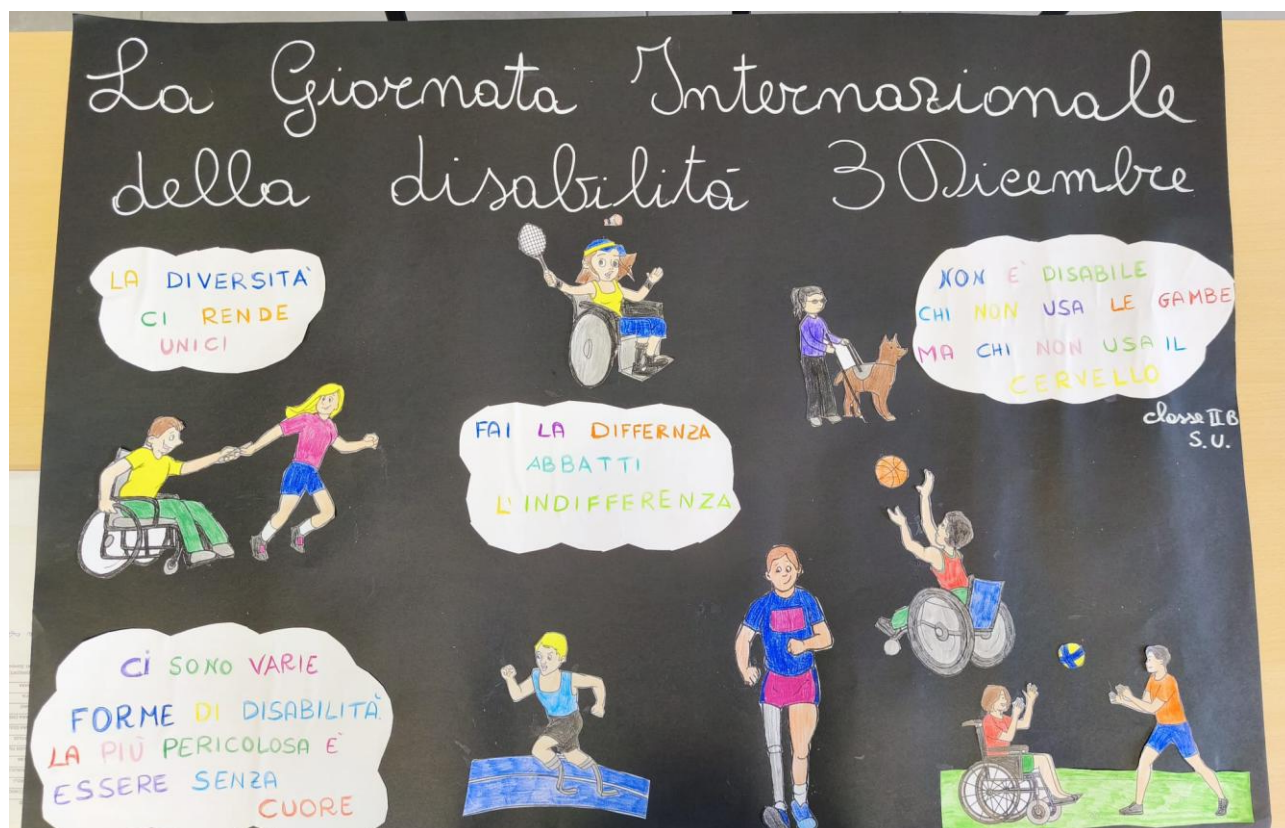
**GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLE PERSONE CON DISABILITA'**

In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, **mercoledì 3 Dicembre 2025**, proclamata con lo scopo di promuovere i diritti e il benessere delle persone con disabilità, tutti gli studenti del nostro Liceo sono stati invitati a riflettere in modo più puntuale e attento sulla tematica dell'inclusione.

Molti studenti, singolarmente o per gruppi-classe, hanno prodotto un elaborato (poesia, riflessione scritta, articolo, cartellone, lavoro multimediale...) che ha avuto come tema quello lanciato quest'anno dalle Nazioni Unite in occasione di tale giornata: **"Promuovere società inclusive per le persone con disabilità per favorire il progresso sociale"**.

Gli elaborati prodotti, oltre ad essere esposti nei locali scolastici, sono resi fruibili su questa pagina del sito istituzionale al fine di condividere con la comunità scolastica il loro spirito inclusivo e sensibilizzare tutti sulla tematica della disabilità.

Un **Grazie** sentito a tutti i ragazzi che hanno lavorato con serietà e grande sensibilità e ai docenti che li hanno supportati.



3 DICEMBRE

LE PERSONE CIECHE POSSONO FARE MOLTE COSE
IL PROBLEMA È UN MONDO NON ACCESSIBILE

Città più accessibili:

- Semafori sonori funzionanti
- Marciapiedi liberi da ostacoli
- Percorsi tattili ben segnalati

Tecnologie Inclusive

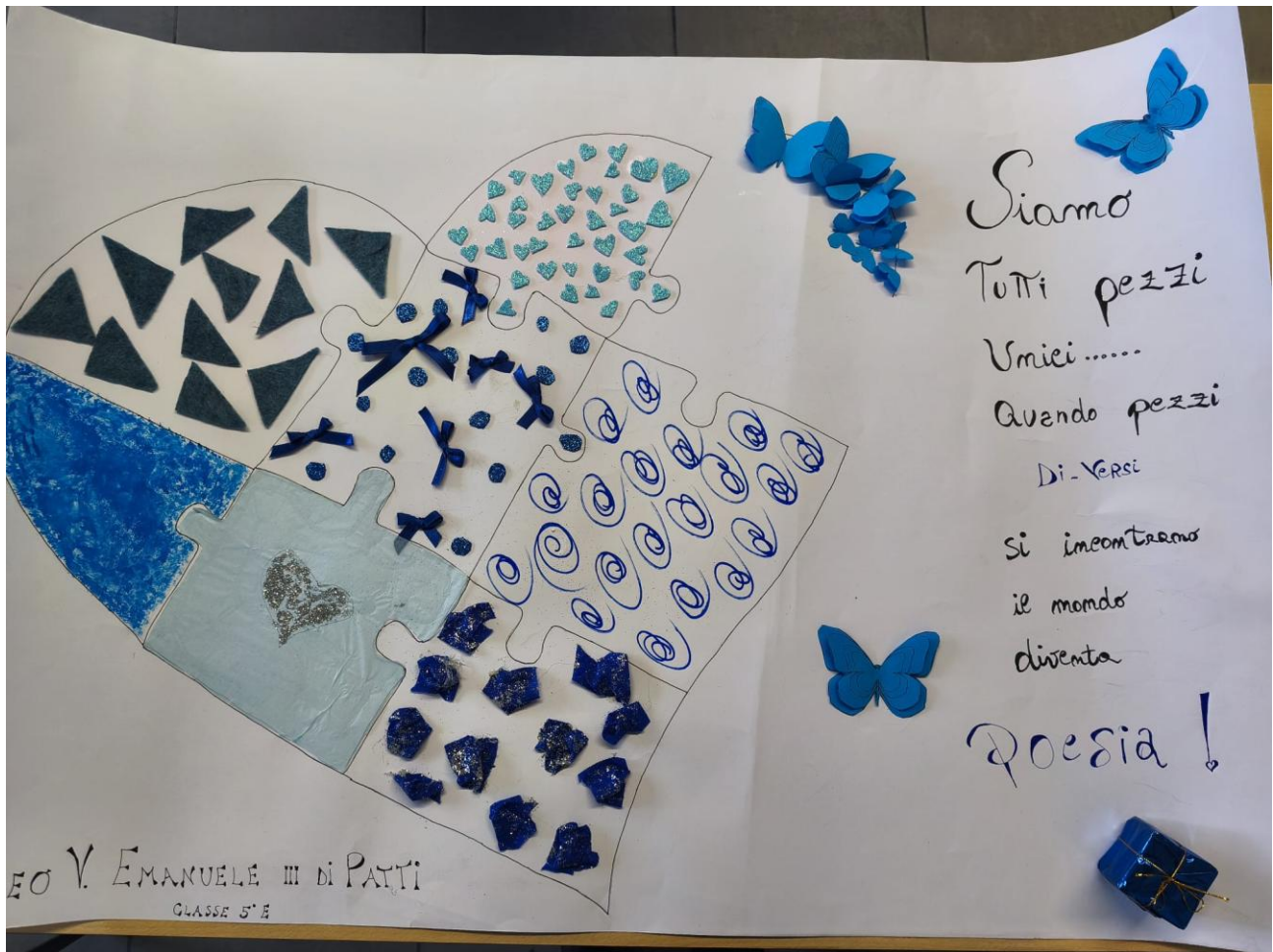
- App e Siti accessibili a tutti
- Comandi vocali sui dispositivi
- Tecnologie meno costose

Scuole e Lavoro

- Libri in braille e digitali
- Materiali adatti
- Pari opportunità di lavoro

NOTI GRANDI DIFFERENZE TRA QUESTE MANI
 NO?! CAMBIA IL COLORE, OPPURE LA FORMA, MA NON
 IL VALORE!

 <p>UNICITÀ: nessuno è diverso, ma ognuno è unico!</p>	 <p>INCLUSIONE: accettare ogni individuo senza distinzioni, barriere o pregiudizi.</p>	 <p>PREGIUDIZIO: idea, opinione, comportamento di carattere ostile qualcuno</p>
 <p>Siamo diversi come il rosso e il verde, ma uguali nella qualità umana. Non importa ogni colore, fra loro, chi diventa diverso è quello che non è di nessuno.</p>	 <p>DISABILITÀ: condizione umana e opposita. Per superare questa e creare società più inclusive bisogna agire in modo inclusivo.</p>	 <p>Una società di uguaglianza non ha spazio al discriminazione, ma solo spazio per chi, con una giusta INCLUSIONE.</p>
 <p>La vera disabilità non sta in un atteggiamento</p>	 <p>Chi senza niente assume di non poter fare nulla, è anche senza valore.</p>	 <p>Quando qualcuno si dice diverso perché diverso è diverso perché diverso.</p>



Giornata Internazionale della Disabilità.

3 dicembre 1 A.S.U.

Il 3 dicembre è la Giornata Internazionale della Disabilità, è una giornata importante in cui si celebra un argomento difficile da affrontare.

Oggi molte persone soffrono di disabilità, che ci siano nati o diventati.

Molti ne soffrono perchè si sentono **diversi**, **soli** e **sbagliati**.

e dovremmo metterci nei loro panni.

Tutti noi potremmo diventarlo, per questo dobbiamo pensare sempre a come ci sentiremo se fossimo al loro posto, se ci piacerebbe sentirci esclusi e trattati come vengono trattati loro.

Secondo noi la disabilità è un limite.

Si può fare qualunque cosa se ci si impegna davvero, ogni giorno.

Importante è sapere che queste persone hanno una vita come noi, non hanno un limite, per questo non devono sentirsi diversi. Tutti siamo uguali, da un certo punto di vista, tutti siamo persone, anche se in fondo diverse.

Ma tutte abbiamo un cuore che ci collega fra noi.



Chi ha detto che la disabilità è un difetto?


Chi ha detto che chi è disabile è "diverso"?

Che abbiamo una o due braccia, una o due gambe, vediamo o non vediamo, parliamo o non parliamo, comprendiamo o non comprendiamo...Siamo tutti esseri umani.

Abbiamo tutti un cuore e un cervello, che abbia problematiche o no, proviamo tutti dei sentimenti, delle emozioni, facciamo ragionamenti...siamo tutti uguali, anche in mezzo a mille diversità. Ognuno di noi ha il diritto di fare ciò che amiamo senza avere vergogna di essere giudicati per il nostro modo di essere.

*Non escludiamo, non giudichiamo, non mettiamo a disagio...non trattiamo come "diverso" coloro che vogliono solo **VIVERE**.*

In un mondo di disuguaglianze...siamo l'uno il riflesso dell'altro



"Le persone con disabilità affrontano sfide che spesso non si vedono, ma questo non cambia il loro valore.

*Ognuno merita **rispetto, ascolto** e **possibilità reali**.*

La disabilità non definisce una persona: sono le sue esperienze, le sue idee e il suo modo di vivere che conta davvero."

La disabilità non definisce una persona: ne rivela la forza.

*Consideratelo un invito a guardare oltre l'apparenza e a riconoscere il valore unico di ogni individuo. Una società è davvero giusta solo quando permette a tutti, senza eccezioni, di esprimere la propria **umanità**.*

"Ti porterò: dentro di me."

Questa è una frase che viene detta per mettersi nei panni degli altri, per capire che nonostante i problemi, il cuore è come quello di tutti gli altri.

"La disabilità non ha limiti."



Spesso si parla di disabilità come se fosse una caratteristica della persona. In realtà, molte delle difficoltà nascono non dal corpo o dalla mente, ma dagli spazi, dalle regole e dagli sguardi che circondano quella persona. La parola "inclusione" sembra spesso preconfezionata, usata dagli adulti e dalle istituzioni; raramente viene vissuta e compresa fino in fondo. Vivere la scuola sia in Italia che negli Stati Uniti mi ha permesso di capire che la disabilità non è una condizione individuale, ma il risultato di come una società decide di approcciarsi a ciò che differisce dal "normale".

L'articolo III della nostra Costituzione recita: "*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*".

Il principio di uguaglianza sostanziale è forse tutt'ora un ideale a cui nel nostro sistema scolastico la presenza di studenti con disabilità all'interno delle classi è formalmente garantita, soprattutto grazie alla figura dell'insegnante di sostegno. L'intento è di favorire l'inclusione, ma nella pratica produce spesso una separazione implicita: la persona disabile, pur essendo fisicamente in classe, segue attività diverse, parte di un programma personalizzato e, di conseguenza, viene talvolta percepito come "altro" rispetto al gruppo. Ci si concentra più sulla gestione della situazione che sulla costruzione di una vera relazione *inter pares*.

Negli Stati Uniti, la prassi è un po' diversa: per avere diritto a fruire di un Progetto educativo individualizzato, l'alunno interessato deve rientrare in una lista di *categorie di disabilità*, che sono specificamente elencate, fissate per legge. The Individuals with Disabilities Act of 1997 (IDEA), regola il diritto di ricevere servizi speciali e assistenza nelle scuole, servizi conosciuti come *special education and related services*. Una differenza di fondo rispetto all'Italia è che da noi vale la regola dell'inserimento di tutti nelle scuole normali in classi normali accanto agli altri alunni, mentre in America questa è un'opzione possibile accanto ad altre: restano ancora aperte scuole speciali ed istituti dove i ragazzi disabili sono separati dagli altri.

Il confronto tra questi due sistemi mi ha fatto capire che non esiste un modello perfetto di inclusione, c'è però una responsabilità comune: smettere di considerare la disabilità come qualcosa da gestire e iniziare a riconoscerla come una parte reale della vita sociale. Essa spesso mette in difficoltà non tanto chi la vive, ma chi la osserva: l'imbarazzo, il silenzio, l'eccessiva gentilezza, la paura di dire qualcosa di sbagliato. È uno specchio delle fragilità collettive che riflette la nostra incapacità di confrontarsi con ciò che esce dalla norma. Hannah Arendt sostiene che l'esistenza biologica (il "vivere") non basta: la condizione fondamentale dell'essere umano è l'apparire nello spazio pubblico, cioè essere visti e riconosciuti dagli altri come individui attivi. Quindi, solo quando l'inclusione smette di essere una semplice parola astratta e diventa una pratica quotidiana fatta di relazioni, scelte e attenzione reciproca, può davvero esistere

Inclusione,
non è una vana parola,
è un atto d'amore
che lega l'uomo all'altro,
sia con gesti
sia con parole,
sia un grande gesto
sia un atto semplice,
è una parola gentile la mattina,
è una mano d'aiuto a chi ha bisogno,
è il non lasciare nessuno indietro,
è dare un sorriso a chi ha uno sguardo tetro,
è accettare l'altro,
e non dimenticarlo,
non lasciarlo in disparte,
questa è l'inclusione.

https://www.canva.com/design/DAG72ntrAmw/G_mfeO7OFzLM-CjWsrgWXg/edit?utm_content=DAG72ntrAmw&utm_campaign=designshare&utm_medium=link2&utm_source=sharebutton